

Antonio Agnelli

SULLE ORME DI GESÙ
CON IL PASSO DEGLI ESCLUSI

*Primo Mazzolari e Papa Francesco,
profeti di misericordia*

Antonio Agnelli, *Sulle orme di Gesù con il passo degli esclusi*
Copyright© 2016 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it
info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: aprile 2016 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-478-8

In copertina: *Refugees*, Jonathan Stutz – Fotolia.com

SOMMARIO

- 9 Introduzione
- 13 Primo Mazzolari: Gesù pienezza della misericordia
- 21 Il povero sacramento vivente di Cristo
- 33 Papa Francesco e gli impoveriti
 come costruttori del regno di Dio
- 63 Le vittime insegnano e offrono misericordia

SULLE ORME DI GESÙ
CON IL PASSO DEGLI ESCLUSI

*Primo Mazzolari e Papa Francesco,
profeti di misericordia*

INTRODUZIONE

Siamo entrati con l'apertura delle varie porte sante, nel cuore dell'anno straordinario della misericordia. Papa Francesco ha fortemente voluto questo tempo per aiutare i credenti a essere coloro che in un mondo chiuso in se stesso e refrattario alla luce di Dio, sappia attraverso l'annuncio della misericordia, portare a tutti il Dio della vita che è origine e senso del nostro vivere ed essere.

L'accoglienza del dono immeritato della misericordia divina in Gesù, morto e risorto, deve portare il cristiano a vivere di misericordia attraverso una esistenza rinnovata e ricolma degli stessi sentimenti di Gesù che altro non sono se non l'agire umano gradito a Dio realizzato nel Figlio e donato a tutti i figli e figlie dell'intera umanità. Per questo motivo l'impegno a favore dei poveri e per la pace, in un mondo lacerato e spezzato da una terza guerra mondiale a pezzi come ricorda Papa Bergoglio, è elemento distintivo del discepolo di Gesù che sostenuto dal suo Spirito vuole strappare le reti dell'odio, della violenza e della oppressione politica ed economica, che distrugge popoli e nazioni, natura e vita umana, attraverso la forza mite della denuncia, della non violenza e della testimonianza profetica. Due prospettive ci sembrano al riguardo

significative, quella di Primo Mazzolari e dello stesso Papa Francesco.

Pur distanti nel tempo esse ci fanno capire che è lo stesso Spirito che spinge il discepolo a vivere la fede in Gesù e nel suo regno, nel servizio alla comunità, annunciando un regno di vita vera, buona, solidale, giusta, misericordiosa e felice e concretizzandola in una dimensione reale e non solo ideale, fino alla consumazione dell'esistenza. Inizieremo la nostra analisi a partire dalla figura del sacerdote cremonese, profeta non capito all'interno del panorama ecclesiale italiano del suo tempo e di cui è stata avviata la causa di beatificazione¹.

In seguito analizzeremo alcuni contributi di Papa Francesco nei quali cogliere la sua predilezione nei confronti degli impoveriti e di chi al loro fianco, vuole costruire una umanità nuova e misericordiosa, corrispondente ai valori del regno di Dio a partire dalla giustizia, fondamento indispensabile della pace.

Il volto misericordioso del Padre deve riflettersi nei volti di tutte le vittime della storia al cui fianco mettersi con coraggio e profezia per costruire una nuova umanità e una nuova storia.

Per questo motivo Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario, ci invita ancora una volta a essere beati perché misericordiosi, veri discepoli perché trasformati dalla tenerezza divina.

Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma

¹ Cfr. A. PALINI, *Primo Mazzolari. Un uomo libero*, Roma, 2009.

per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione².

Vivere l'anno della misericordia vuol dire lasciarci colpire di nuovo nel cuore e trafiggere dalla buona notizia del Vangelo, più viva che mai e così travolgente da segnare anima e corpo, mente e sentimento fino all'ultimo respiro, annunciando, testimoniando, amando, celebrando il Dio della vita e della totale misericordia seguendo le orme di Cristo, ritmando la nostra vita sul passo degli ultimi: i poveri, gli scartati, gli improduttivi, le vittime di ogni sistema di morte.

Primo Mazzolari e papa Francesco che ha voluto questo anno come dono per la chiesa e il mondo, possono aiutarci a viverlo in modo coerente, vero e realmente evangelico difendendo la vita di ogni persona sempre, comunque e dovunque.

² PAPA FRANCESCO, *Misericordiae vultus. Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia*, in www.vatican.va.

PRIMO MAZZOLARI: GESÙ PIENEZZA DELLA MISERICORDIA

Primo Mazzolari ha voluto comunicare sempre nella sua predicazione, l'incessante premura di Dio che nel Figlio vuole raggiungerci anche nella situazione più disperata per nutrirci della sua presenza e della sua bontà.

Questo aspetto della misericordia divina che è abbassamento senza pentimenti, la ritroviamo già nel suo testo del 1934, *La più bella avventura. Sulla traccia del prodigo*³.

Il libro che gli provocò sofferenze e incomprensioni, ha una trama di contenuti che troverà compimento nelle dichiarazioni del Concilio Vaticano II, laddove la chiesa si comprenderà nella storia, sì come depositaria della verità eterna di Gesù Cristo, ma sentendosi pellegrina verso il regno di Dio, in stato di continua conversione.

Egli anticipava temi di grande attualità, indicando che non esiste una demarcazione netta tra chi vive nella chiesa e gli altri, ma le tenebre e la luce sono tanto dentro, quanto fuori di noi.

Tutti siamo indistintamente prodighi, in quanto bisognosi di essere abbracciati e perdonati dal Padre.

³ P. MAZZOLARI, *La più bella avventura. Sulla traccia del "prodigo"*, Brescia, 1965.

“Il Vangelo è tutto fuorché parola negativa: è vita, fuoco, fermento, passione divina”⁴.

Egli esprimeva in tal modo la sua coscienza di uomo afferrato da Cristo. La vicenda storica di Gesù, raccontata nel Vangelo, è buona notizia che infiamma, fermenta, ravviva, riempie di passione. È quella spina nel cuore che non permette mai di rimanere indifferenti e che invita tutti a lasciarsi trafiggere dall’amore divino offerto a noi in Gesù in ogni tempo e in ogni frammento del nostro pellegrinare.

Guardando a Gesù, non solo noi vediamo il Dio misericordioso che viene a noi, ma comprendiamo anche qual’è il vero uomo da costruire nella storia, nella completa fraternità e che corrisponde alla piena volontà del Padre che è anzitutto la misericordia.

“Voglio bene al Prodigio. Nonostante la sua inconfondibile personalità, il Prodigio è *legione e storia*: una storia rimasta umanità sanguinante o raggianti di gaudio, nella quale il Cielo ancora una volta s’incorna attraverso il volto dolcissimo del Padre, è la nostra storia, quella di ogni allontanamento, di ogni esilio, di ogni ritorno. La Redenzione vi racconta il suo metodo ordinario, tant’è vero che ogni altra *Parabola della Salvezza*, ogni *Discorso* di misericordia (dove non è misericordioso quando Gesù parla?) ogni fatto del Vangelo converge nel Prodigio”⁵.

Egli intravedeva in ogni discorso di Gesù, in ogni sua parola, la stessa misericordia del Padre, tutto dedito al recupero dei peccatori e lontani.

“Il *Figliolo* che dice no e poi va, i lavoratori dell’ultima ora, la poveraglia che ingombra la sala del convito si riconoscono in lui.

⁴ P. MAZZOLARI, *La più bella avventura*, cit. 70.

⁵ P. MAZZOLARI, *La più bella avventura*, cit. 137.

Il Pubblicano mormora in fondo al tempio la stessa preghiera. Il centurione, Zaccheo, l'Adultera, la Maddalena, Pietro, il Buon ladrone gli sono fratelli"⁶.

Si presenta dinnanzi al Cristo una umanità popolata di figure non certo rispettabili, ma egli fissa su loro il suo sguardo di misericordia. Il suo giudizio è il perdono, è la liberazione dal peccato.

Gesù vuole avvicinare peccatori e poveri, sventurati e infelici, attraverso un incontro umano e corporeo che trasmette l'amore e la grazia salvifica del Padre.

Questo atteggiamento di Gesù nei riguardi dei perduti e lontani, è stato analizzato da Mazzolari anche in altre pubblicazioni.

La *Samaritana*, testo pubblicato nel 1944 parte dall'episodio raccontato nel Vangelo di Giovanni.

Si tratta di un incontro di Gesù con una donna non certo raccomandabile eppure avvicinata con amore e compassione.

La sua pietà non viene meno di fronte alla miseria umana; anzi, tale condizione di peccato che sarebbe oggettivamente meritevole di condanna, come pensavano ipocritamente i Farisei, muove ancor più la misericordia di Dio.

Egli non si fa incontro a chi è nel peccato, nel nostro caso la Samaritana, con atteggiamento di ostilità e giudizio spezzante.

“Gesù, venuto a compiere la Legge e i profeti, porta nel richiamo morale una perfetta esemplarità. Egli non solo rispetta nella samaritana la sua grande sete di felicità e di miracolo, ma la sua stessa povertà morale, e l'aiuta a sollevarsi con delicata sincerità. Dicendole: «*Va' a chiamare tuo marito e torna qua*», egli indica

⁶ *Ivi.* 137.

alla donna la sua miseria morale, ma non l'umilia né l'aspetta. Avrebbe potuto dirle: «Come mai, tu che sei una peccatrice, pretendi l'acqua che disseta per sempre? Mondati e potrai attingerla» invece si accontenta di farle sentire la condizione di errore in cui si trova e quindi la sua infelicità. Gesù non chiama mai nessuno peccatore, neanche la donna perduta, neanche il prodigo. È un titolo che va usato soltanto in prima persona, per conto nostro, battendoci il petto. Peccatori siamo – nessun appellativo è più meritato – ma nessuno ha il diritto di buttarcelo in faccia se noi stessi non ce lo riconosciamo”⁷.

Gesù non chiama mai nessuno direttamente peccatore. Egli cerca i suoi fratelli e sorelle perduti e incontrandoli, offre loro sempre l'amore perdonante, mai il giudizio sprezzante, sempre la volontà salvifica e trasformante, mai la condanna definitiva ed escludente.

La tematica dell'amore appassionato di Cristo per i perduti, è presente anche nel testo *Zaccheo*.

Prima di ospitare Gesù in casa, l'esattore delle tasse, gli spalanca il cuore.

Lo sguardo di Gesù matura la coscienza di Zaccheo che diventa volontà concreta nel dare la metà dei suoi beni ai poveri.

“I poveri gli appaiono per la prima volta dietro il volto del Signore: non gli chiedono nulla, ma egli avverte che hanno il diritto sulla metà almeno dei suoi beni. «Chi vede il Signore vede il fratello» ...Non ci danno niente i poveri: ma il metter su casa con loro è un dono che solo essi ci possono fare”⁸.

Gesù ama l'uomo al punto da diventare uno che attende, chiama, accompagna, costruisce la salvezza con peccatori, increduli, dubbiosi, lontani, mai a partire da una posizione di

⁷ P. MAZZOLARI, *Perché mi confesso? La Samaritana. Zaccheo*, Bologna 1986, 22.

⁸ P. MAZZOLARI, *Perché mi confesso? La Samaritana. Zaccheo*, cit. 180.